

**NUMERI UTILI**  
 Pronto intervento 113  
 Carabinieri 112  
 Questura centrale 4886  
 Vigili del fuoco 115  
 Cri ambulanza 5100  
 Vigili urbani 67891  
 Soccorso stradale 116  
 Sangue 4956375-7575893  
 Centro antiveneni 3054343  
 (notte) 4957972  
 Guardia medica 475674-1-2-3-4  
 Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972  
 Aids da lunedì a venerdì 864270  
 Aids: adolescenti 860661  
 Per cardiopatici 8320649  
 Telefono rosa 6791453

**Pronto soccorso a domicilio**  
 4756741  
**Ospedali**  
 Policlinico 492341  
 S. Camillo 5310086  
 S. Giovanni 77051  
 Fatebenefratelli 5873299  
 Gemelli 33054036  
 S. Filippo Neri 3306207  
 S. Pietro 36590168  
 S. Eugenio 5904  
 Nuovo Reg. Margherita 5844  
 S. Giacomo 6793538  
 S. Spirito 650901  
**Centri veterinari**  
 Gregorio VII 6221688  
 Trastevere 5986850  
 Appia 7992718

**Pronto intervento ambulanza**  
 47498  
 Odontoiatrico 861312  
 Segnalazioni animal morti 5900340/5810078  
 Alcolisti anonimi 5200476  
 Rimozione auto 6789836  
 Polizia stradale 5544  
 Radio taxi: 3570-4994-3875-4984-8433  
**Coop auto**  
 Pubblici 7594568  
 Tassistica 865264  
 S. Giovanni 7853449  
 La Vittoria 7594842  
 Era Nuova 7591535  
 Sanno 7550856  
 Roma 6541846

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

**I SERVIZI**  
 Acea: Acqua 575171  
 Acea: Recl. luce 575161  
 Enel 3212200  
 Gas pronto intervento 5107  
 Nettezza urbana 5403333  
 Sip servizio guasti 182  
 Servizio borsa 6705  
 Comune di Roma 67101  
 Provincia di Roma 67661  
 Regione Lazio 54571  
 Arci (baby sitter) 316449  
 Pronto ri ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639  
 Aied 850661  
 Orbis (prevendita biglietti concerti) 4746954444

Acotral 5921462  
 Uff. Utenti Atac 46954444  
 S.A.F.E.R. (autolinee) 490510  
 Marozzi (autolinee) 460331  
 Pony express 3309  
 City cross 861652/8440890  
 Avis (autonoleggio) 47011  
 Herza (autonoleggio) 547991  
 Bionoleggio 6543394  
 Collalti (bici) 6541084  
 Servizio emergenza rd. 337809 Canale 9 CB  
 Psicologia: consulenza telefonica 389434

**GIORNALI DI NOTTE**  
 Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)  
 Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore  
 Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)  
 Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)  
 Parioli: piazza Ungheria  
 Prati: piazza Cola di Rienzo  
 Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

## Storie mistiche e amorose di poeti persiani

Brevi racconti persiani, regia e interpretazione di Reza Keradman. Musica di Luigi Cinque. Luci di Ugo Vignola. Adattamento in italiano di Stello Fiorenza. Allo zarb (tamburo) Mohsen Kassiro Safar. Teatro in Trastevere (fino al 1° aprile).  
 La tradizione dei cantastorie persiani risale al II sec. a.C. Ancora oggi nei caffè iraniani, durante le fiere o in particolari ricorrenze, gli eredi di una pratica un tempo diffusa narrano tra suoni, canti e danze le storie dei cicli epici o mistico-religiosi. Reza Keradman, interpretando racconti e versi dei più noti autori persiani del sec. XII e XIII, si è ispirato nella mimica e nella ritualità orale alle cerimonie popolari dei villaggi del Kurdistan e delle zone limitrofe.  
 Dal passi di danza alla composta gestualità, fino all'impostazione vocale con cui si sciogliono complessi giochi di parole in uniformi modulazioni ritmiche, Keradman lega alla melodicità del canto l'abilità comunicativa del dicatore e trasmettitori di miti. La tradizio-

ne in italiano (è impensabile rendere il tessuto fonemico e ritmico dell'originale e le sue molteplici valenze allusive) ha permesso ad orecchie occidentali di percepire la trama dei racconti, i motivi allegorici a volte percorsi da una sottile vena umoristica. Le inesauribili risorse espressive e i preziosissimi linguistici del persi possono essere tutt'al più intuiti.  
 Conseguente al ruolo primario affidato alla poesia nella cultura mediorientale con un ascolto e una diffusione presso ogni strato sociale fin da epoche antichissime, è la capacità di far presa sul pubblico mediante tecniche raffinate di trasmissione orale. Nella Persia post-islamica fiorì un vasto movimento poetico che in parte si riallacciava, pur avendo la religione dei conquistatori estirpato le radici autoctone, a un anteriore pensiero iranico. I racconti messi in scena da Keradman sono opera dei maggiori artefici di quel rinascimento artistico (da Aitar Faridoddin a Rumi Ghalaloddin a Omar Khayyam).  
 □ Marco Caporali

## Da questa sera al Vittoria uno spettacolo di Dino Sarti Cole Porter alla bolognese

«Io sono un'invenzione di me stesso. Dino Sarti non c'era, e non c'era nessun bolognese, dai tempi di Gino Cervi, che avesse avuto il coraggio e il senso dell'avventura di trasferire fuori dalla città il dialetto. Per tutto questo Dino Sarti a Bologna è quasi un'istituzione. Uno strano miscuglio di grinta ed ironia, cultura popolare e fumosità da night club, cosmopolitismo e provincialismo, che va in scena da questa sera a domenica, al teatro Vittoria, in un recital di canzoni e cabaret dal toni biografici. Titolo: *O si è bolognesi o si sa l'inglese*. Lui non ha problemi, ha entrambi i requisiti.  
 Ci raccontò come è nato il personaggio Dino Sarti. Viene fuori da molte carriere. Per esempio quella non riuscita del metalmeccanico. «Ho lasciato per cominciare a cantare, all'inizio nelle balere di provincia, che sono un'ultima palestra perché ti fanno conoscere la gente, e raccontare la mia città, Bologna, con i portici, i biansoni, cioè i nottambuli, quelli che incontri di notte e che sono i tipi più straordinari, gente un po' bevuta, un

ALBA SOLARO  
 po' strana e triste, che ha voglia di confidarsi, di parlare, di liberarsi di qualcosa. Poi dalla provincia, da un pubblico con le mani callose, di operai e amanti del ballo, sono passato ai night, dall'aranciata al whiskey.  
 Con che genere di repertorio si presentava?



Dino Sarti martedì al Teatro Vittoria; sotto, Elisabetta De Palo in «Melodramma»

re il week-end, finché nel '69 non ho deciso di chiudere anche questa carriera accettando un incarico da persona «normale», presso una casa editrice. Ho chiuso a Tripoli, giusto il giorno in cui Gheddafi prese il potere. All'hotel Waddan, che significa «cervo del deserto», mentre io cantavo *Strangers In the night* lui organizzava la sua rivoluzione incruenta. La mattina mi sono svegliato con i marinai che perustravano le strade.  
 Cosa l'ha fatto decidere a tornare a cantare?  
 Dopo due anni di serena vita da impiegato, nel '72 ho inciso un album con le versioni in dialetto di canzoni del Novecento ed altre scritte da me e Corrado Castellari, fra cui *Tango imbecille*. Col dialetto ho scoperto la mia anima, si è rivelata la mia personalità, ed ho continuato a scrivere e cantare proponendomi nello spazio del teatro-cabaret.  
 Cosa pensa del fatto che il dialetto stia scomparendo?  
 Io dico che senza il dialetto non si può vivere. Chi non è passato attraverso il dialetto

non saprà esprimersi neanche in italiano. Guarda Enzo Biagi, lui è uno che pensa in dialetto e parla in italiano, lo vedi da come scrive, non è mai ripetitivo. Una volta ha dato una definizione molto bella delle mie canzoni, per lui «hanno il sapore del pane all'olio», non il pane comune, insomma.  
 Qualche anticipazione dello spettacolo di stasera?  
 Aprirò con *Night and Day*, cantata in italiano. Se Cole Porter è d'accordo, dico, io propongo di non vederlo giorno e notte, è eccessivo, vediamoci il giovedì. Poi *S. Carlo, Viale Ceccarini a Riccione, I vecchi di Brel*, una poesia di Tonino Guerra, *Domanda*, e alcune mie canzoni nuove. *Una camera singola* e la storia di Irene, che sognava un colpo di vita, va a Venezia, sbarca all'Hotel Danielli, beve, mangia e va in gondola. Ma il giorno dopo il medico le ordina di rimanere a letto e riposarsi. Il conto dell'albergo va alle stelle, lei chiusa in camera distribuisce mance al cameriere, finché, dopo aver pagato con la carta di credito, «se ne torna delusa nella Bassa Padania chiedendole scusa».

## «Melodramma», una telenovela all'italiana

AGGEO SAVIOLI  
**Melodramma**  
 di Mario Mearelli, regia di Claudio Frosi, scena e costumi di Mario Mearelli. Interpreti: Laura Gianoli, Elisabetta De Palo, Maria Grazia Repetto, Massimo Palazzini. Teatro Spazioso, fino al 29 marzo.

Due sorelle, entrambe cantanti liriche. La prima, Angelica, ha toccato il culmine (e il termine, come vedremo) d'una gloriosa carriera. La seconda, Irene, sfortunata e complessata, da tempo è preda dell'alcol e d'una ossessiva smania sessuale. Invisibile ma incombente, la presenza d'una madre vecchia e molto malandata, già mediocre attrice durante il regime fascista. Ma, nel passato e nella memoria familiare, si trova di peggio: un padre deportato e scomparso in Germania nel '44, uno zio (fratello della madre) gerarca repubblicano, delatore del cognato, e, nel periodo postbellico, speculatore d'assalto; un cugino, Emanuele, tragicamente morto, dopo aver messo a repentaglio la propria vocazione (musicale anch'essa) per sostenere quella di Angelica. La quale, avendo consacrato al lavoro e al successo l'intera sua vita, disdegnando senti-

menti e naturali appetiti, ha consumato poi un raro se non unico rapporto intensamente erotico con un giovane efebo, che le ha trasmesso un assai brutto morbo (causa determinante dell'annunciato ritiro dalle scene). A completare il quadro essenziale, ecco un'infermiera capace e devota, ma reduce da un'esperienza carceraria, conseguente a una pratica di eutanasia, applicata nella persona dell'amato marito.  
 Ce n'è abbastanza (o anche troppo) per una telenovela all'italiana. Ma l'autore Mario Mearelli (vincitore con *Melodramma* del Premio «Anticli Corrado» 1988) punta invece dichiaratamente, a cominciare dal titolo e dall'identità dei personaggi principali, su un «genere» più nostro e antico, procedendo lungo tale strada sino in fondo. Giacché questa storia tutta «sopra le righe» sarà destinata a sublimarsi in un'opera in musica, col non disinteressato contributo d'un amico e collega del defunto Emanuele, suo collaboratore in un progetto che adesso è solo da utilizzare e da proporre al pubblico. Ma, stavolta, il ruolo della protagonista toccherà alla reletta Irene, mentre fra le due sorelle si ristabilirà un legame, insieme,



artistico e affettivo.  
 Non può negarsi un tratto di originalità, e di «nazionalità», al testo di Mearelli (ma la figura di Irene, ad esempio, lampeggia di richiami a certe desolate eroine di Tennessee Williams). La vicenda, sovrappopolata di elementi, tiene comunque desta l'attenzione del pubblico. La maggiore insidia è nel linguaggio prescelto, nel rischioso gioco di scambio e ricambio tra realtà e finzione, che esso pretende. L'impegno degli attori (in evidenza Laura Gianoli ed Elisabetta De Palo) è grosso (altre voci intervengono nelle brevi parti cantate), la regia scrupolosa quanto possibile, l'allestimento scenico efficace nella sua semplicità.

## Rassegna di teatro per studenti da domani in programma all'Argot

Una rassegna di teatro, per studenti di scuole materne ed elementari, è di scena al «Teatro Argot» (Via Natale del Grande, 27) da domani all'otto aprile. Per i piccoli spettatori la stagione 1990 propone quattro rappresentazioni di quattro diverse compagnie: *L'ombra che danza* di Valentina Arcuri, *La per nrdere del Teatro Abbraxa*, *In viaggio per Panama* del Teatro Pollich e *Floriegium* de La grande opera.  
 L'ombra che danza che apre il cartellone (e rimane

in scena fino a domenica 18) ha per protagonisti due bambini e la loro ombra, la musica e la danza. La Arcuri che guida il gioco crea suggestioni, storie diverse e coinvolge il pubblico facendolo salire a turno sul palcoscenico. La sala del teatro è di 60 posti, ma per questo spettacolo di animazione l'ingresso è limitato a 25 bambini.  
 Orario: dal lunedì al venerdì mattinate per le scuole. Sabato e domenica alle ore 16.30. Biglietto lire 6.000.

## La splendida voce di Betty Carter oggi al Big Mama

LUCA GIGLI

Ancora un appuntamento da non perdere questa sera al Big Mama: la grande vocalist Betty Carter, una delle ultime voci autorevoli del bebop, si esibirà nel primo dei due concerti romani, accompagnata da una formazione di tutto rispetto, con Marc Cary al piano, Taurus Dorsey Kinch al contrabbasso e Gregory Hutchinson alla batteria. Sessant'anni, una voce ancora forte e mobilissima, consapevole dei propri mezzi, divertente, urbana, blues, versatile e molto esuberante, talvolta esplosiva, Betty ha però, quando vuole, anche un timbro asciutto, essenziale, privo di orpelli e fuori da ogni abbellimento artificiale.  
 Lei stessa anni addietro ha dichiarato: «Io so dire molte cose sui cantanti jazz, soprattutto perché c'è un grande sentimento che mi anima quando parlo di questa musica. Ma quanti artisti sono veramente in grado di fare di più? Per cantare veramente bisogna lavorare sopra moltissimo; bisogna vivere costantemente assieme ai musicisti, conoscere la teoria musicale e l'armonia e per quanto mi concerne credo di essere un po' come "l'ultimo dei Mohicani". Cantare jazz non è sostanzialmente nessun profitto e se il tuo canto diventa "commerciale" smette di colpo di essere jazz».  
 Betty Carter è sulla scena da

quarant'anni; celebre (anche se ormai lontano negli anni) il suo ingresso nell'orchestra del famoso vibrafonista Lionel Hampton. Insomma, una carriera musicale ricca di momenti felici, di incontri importanti - alcuni decisivi - e di un rigore professionale tale da renderla una grande, incontrastata maestra di quello splendido e suggestivo «strumento» di espressione chiamato voce.  
 Altri fatti di musica: oggi e domani al Caffè Latino è di scena il trio della vocalist Josette Martial. La curiosità del gruppo sta nella scelta del repertorio, con pezzi che vanno dalla black music del Tropic al blues parigino, fino ai brani originali della cantante che provengono dalle Guadalupe. Il trio comprende il pianista Arturo Valiente e il contrabbassista Gianluca Taddè.  
 Continua intanto alla Casa dello studente di via de Lollis la rassegna «Personi in musica»: domani è la volta del quartetto composto da Marco Battistelli (chitarra), Massimo Battistelli (batteria), Massimo Mazzamati (voce) e Pino Telli (basso). Martedì musica della tradizione irlandese con il «Kay McCarty Ensemble». Mercoledì è la volta del Laboratorio degli allievi della Scuola di Villa Gordiani diretto da Enrico De Fabritiis. Tutti i concerti alle ore 18.

## Quello che s'innamora sempre dell'impiegata sbagliata

Quello che... Scrittura stralunata e devastante sugli ultimi «eroi cittadini» che ancora resistono al tempo. Paralleli storici con gli eroi butteri della Maremma, posteggiatori d'avanguardia, vigili attenti del traffico che ambiscono, urlando, discipline di traffico cittadini, figli d'arte, ricchi decaduti, signore di buona famiglia, ubriacconi molesti. L'osservazione è sulla linea d'orizzonte, un guardare ad altezza d'uomo.  
 ENRICO GALLIAN  
 È difficilmente riconoscibile a prima vista, mimetizza le proprie ansie e i propri gocciolanti di amore che gli imperlano anche le borse sotto gli occhi. Si aggira per gli androni della quinta circoscrizione. Non guarda negli occhi nessuno. Ha occhi solo per la labbra di quella. Quella è una impiegata della quinta. Di aspetto ammonioso anche se

sei centimetri. Non possiede occhi compassionevoli, ma rotondi che tiene bassi e la alza solo per guardare al di là dal vetro.  
 Quello, a lungo andare lo si riconosce per una malcelata fissità impaurita e perché pensa sonoramente. Il tintinnio dei pensieri e dei dialoghi che fa tra sé e sé s'odono perché diventano suono di spinetta. Non di rado quello piange amare lacrime di tristezza. Quello non vede l'ora di partecipare ai bandi di concorso. Così può aspettare il suo turno e poter vedere l'impiegata, quella che ama segretamente. Oltre a questi segni particolari, a furia di tentare di conferire con quella, gli si sta deviando la spina dorsale.  
 Che sofferenza la costrizione di comunicare da sotto la

vaschetta alla fine del vetro spesso e insonorizzato. Lui parla e lei non sente. Lei muove le labbra e lui non sente. I sacrifici di questo mondo. Ma alla fine cederà. Lo sento. Senza sbuffare a volte quella gli volta le spalle e ruota su se stessa meravigliosamente, ma si sente che gli parla. Lo si capisce dalle ganasce che articolano la nuca e che fa su e giù.  
 «Sarebbe pure ora che la seguissi. Ma se poi le sono indifferente. Tentare, tentare, e ancora tentare. Speriamo non abbia la macchina. Le automobili sono dannose alle caviglie e le frizioni si bruciano facilmente. Ah sarebbe bello che rimanesse in panne ed io correre a tirarla d'impaccio».  
 Il 2009 e il 163 sono sempre stracolmi. Pensava che forse non sarebbe stato un male

almeno per questa volta. Avrebbe superato zainetti e sporte e timberland e truppe camosciate e le si sarebbe parato dinanzi e avrebbe finalmente saputo cosa le diceva da dietro l'antiproiettile spechciato doppio. Le avrebbe detto «ho capito benissimo che mi ama».  
 «Quanti certificati mai avuti, quante marche e marchette per comperare il mio amore. Ma non potevo dinanzi a tutti. E le avrebbe finalmente dato del tu; quella confidenza amorosa che coronerebbe il sogno d'amore di entrambi». Ma come avrà fatto ad arrivare sino alla porta d'uscita. Fendendo tutto e tutti finalmente le si parò dinanzi ma solo per sentire la sola voce che diceva: «Ah! è sempre pieno stautobusse... e fateme scegne».

Mentre camminava quella si aggiustava la persona e sputando la gomma se ne rimise un'altra in bocca tirandosi i capelli fuori dal collo del cappotto. E si sentì distantemente che non erano profittere d'amore, ma tranguaggiamenti di saliva e incarnate di denti sulle strisce gommate marca brooklyn. Delle quali ne ha confezionati regalo nella capiente borsetta. E delle spalline del cappotto protette dalle protesi di gomma-piuma che la costringono a fare sempre lo stesso gesto, e quel sincerarsi se non ha perso quello che possiede dietro fra le posterga di una rotondità più unica che rara saranno altri segnali d'amore? Quella, quando npari il 2009, scoppiando dalle labbra sputò la gomma da masticare quasi contro i vetri cosparsi di gemiti di quello.